



GIUSEPPE DI PIAZZA
giornalista, scrittore,
fotografo. Si occupa
della "grande bellezza".

APPESO AL MARMO COME FACEVA BUONARROTI

IL TECCHIAIOLO ESAMINA L'ALTISSIMO.

Di solito è il contrario: è l'Altissimo che ci dà un'occhiata e decide se vale la pena lasciarci in pace oppure no. In questo caso il Tecchiaiolo – così chiamano questi tipi avventurosi in casco giallo appesi alle corde che puliscono e sorvegliano il fronte delle cave – sta valutando la parte superiore della cava Cervaiolo, solo marmo bianco nelle coste del Monte Altissimo, 1.589 metri di picco, catena delle Apuane. I pezzi che mancano, tagliati come da un enorme coltello, sono stati utilizzati nel corso dei secoli per realizzare opere scultoree e abitative preziosissime. E quel che resta sembra oggi, grazie al suggestivo scatto di Alessandro Bianchi, una scala sottosopra, figlia degli incubi ottici di Maurits Cornelis Escher.

Prima del Tecchiaiolo, esattamente cinquecento anni fa, legato a una corda c'era il maestro Michelangelo Buonarroti, proprio in questo punto. La leggenda vuole che stesse valutando il punto di bianco del marmo per utilizzarlo, nel caso, per la facciata di San Lorenzo di Firenze. E Michelangelo, si sa, era uno che di marmo se ne intendeva. Oggi l'industria non è in crisi. Il marmo bianco delle Apuane è il più richiesto dai ricchissimi del pianeta. Forse non conoscono le opere di Michelangelo, o forse sì. Ma dei Tecchiaioli si fidano, eccome.



Cava Cerviale, Seravezza (Lucca)
©Alessandro Bianchi/Reuters